



COLLABORAZIONE VOLONTARIA (VOLUNTARY DISCLOSURE) Decisione entro venerdì

Se l'Araba fenice risorge da un «binario morto»

La deadline del decreto legge del 29 gennaio 2014 è alla fine di questa settimana: venerdì 28 marzo. Mancano ormai poche ore e decadrà. Ritournerà in pista con importanti modifiche?

di ANGELA MONTI*

Terminate le audizioni in Parlamento delle associazioni di categoria interessate alla sempre più complessa sorte della versione italiana della Voluntary Disclosure, mentre il decreto legge che la prevedeva sia ormai su un binario morto, vede la luce un disegno di legge che cerca di "limare" le più evidenti storture della precedente normativa. La disciplina avrà nuove rivisitazioni e ripensamenti e sembra quasi sterile ogni tentativo di prese di posizione di dettaglio su singoli aspetti. Per quanto le semplificazioni vadano auspicate per il buon esito dell'iniziativa, imposta dal contesto internazionale, il disegno di legge va soprattutto apprezzato perché non cerca - né a nostro avviso potrebbe - superare la ricostruzione dell'istituto della collaborazione volontaria come procedimento amministrativo che trae la fonte di innesco dalla stessa volontà del contribuente. Per quanto la procedura possa essere auspicabilmente ancora semplificata allo scopo di renderla più appetibile ad una più ampia platea di contribuenti e vada sicuramente generalizzata una modalità forfettaria di determinazione delle rendite finanziarie, tuttavia motivi non solo di politica legislativa e di equità ma anche di certezza del diritto impongono di escludere ogni forma che richiami anche lontanamente l'esperienza dello scudo fiscale. Il contribuente che si approssima alla valutazione dei rischi e dei vantaggi di un procedimento di Voluntary Disclosure è innanzitutto preoccupato che la procedura possa non avere carattere di definitività ossia vuole certezza che l'atto che la concluda, in quanto atto amministrativo che proviene dalla Pubblica Amministrazione sia, per tale sua natura, dalla stessa non più ritrattabile. Tale non è stata, come abbiamo potuto vedere negli ultimi anni, la dichiarazione "riservata" presentata dai contribuenti nel breve lasso



Angela Monti. La "nuova" voluntary disclosure dovrebbe prendere forma in vari disegni di legge che il Parlamento si impegnerebbe a licenziare entro il prossimo maggio o con la proposta Capezone (Pdl) o con quella di Giovanni Sanga (Pd).

di tempo di vigenza dello Scudoter. La stessa circostanza che sulla dichiarazione del contribuente non vi fosse la necessità dell'avallo della Pubblica Amministrazione ha reso possibile, negli anni successivi, che si aprissero complessi contenziosi in sede sia amministrativa sia penale. Il "pentimento" del contribuente presuppone che questo rinunci preliminarmente ad ogni reticenza pur possibile di norma in un procedimento amministrativo d'imposizione che possa sfociare anche in un procedimento penale. Il disegno di

legge mitiga tuttavia l'aspetto "delatorio" che caratterizzava l'istituto nel decreto - legge prevedendo l'inefficacia sul piano amministrativo dei dati trasmessi all'Amministrazione nei confronti di terzi estranei alla procedura. Aspetto che, se da un lato, richiede al contribuente di esprimere incondizionata fiducia quanto a eventuali futuri ripensamenti del legislatore italiano in merito, d'altro canto, non rassicura affatto quanto all'inutilizzabilità dei dati in sede penale. Nonostante la consapevolezza che il percorso del disegno di legge

e dei relativi provvedimenti di attuazione potrà anche essere lungo, sarebbe tuttavia errato abbassare la guardia e assumere una politica "attendista" in presenza di situazioni che meritano attenzione e valutazione prima che scada il termine per la presentazione della dichiarazione e del correlato quadro RW per l'annualità 2013 (30 settembre 2014). Si pensi alla valutazione della rappresentazione delle partecipazioni e degli enti residenti in Paesi black list per i quali solo dal 1. gennaio 2013 l'Agenzia delle Entrate con la circolare 23 dicembre 2013 n. 38 ha introdotto la logica del "look through", alla valutazione di situazioni complesse che coinvolgono più parti collegate o parti terze che abbiano avuto rapporti con le attività oggetto di disclosure in relazione alle quali va operato un approfondimento tra obbligatorie comunicazioni all'autorità e delazioni non necessarie, alle complesse valutazioni da operarsi in presenza di fatti costituenti reato che richiedono il confronto anche tra professionisti dotati di specializzazioni ed esperienze diverse.

*Comitato scientifico UNCAT (Unione Nazionale Avvocati Tributaristi).

ANALISI FMI Aumentare i capitali delle banche e lo stesso per la BNS Buone prospettive di crescita con una finanza svizzera stabile

Il Fondo monetario internazionale (FMI) raccomanda alla Svizzera di avviare ulteriori riforme per rafforzare la capitalizzazione delle banche, specie delle più grandi. Inoltre la Confederazione dovrebbe coordinarsi con altri Paesi per poter lasciare fallire gli istituti finanziari senza che a farne le spese siano i contribuenti. Nella riforma del mercato finanziario elvetico sono stati compiuti progressi: «Dopo la crisi esso è divenuto più forte», nonostante la capitalizzazione delle banche sia ancora insufficiente», ha dichiarato Enrica Detragiache dell'FMI presentando a Berna il rapporto annuale sulla Svizzera. Stavolta, oltre all'economia elvetica in generale, è stato infatti anche esaminato il settore



La valutazione del FMI sulla piazza finanziaria Svizzera, che svolge un importante ruolo globale, avviene ogni cinque anni. Per il Paese l'analisi è ogni anno. Nella foto, la sede della BNS a Berna.

finanziario rossocrociato. L'FMI si attende una progressione del PIL di «circa il 2%» sia quest'anno che il prossimo, grazie anche al miglioramento previsto per l'industria delle esportazioni. Il settore finanziario e monetario sono considerati sta-

bili. Il Fondo raccomanda anche di mantenere il tasso di cambio minimo di 1.20 franchi per un euro. Anche la BNS deve aumentare i mezzi propri. L'accettazione dell'iniziativa popolare del febbraio scorso ha aumentato però i rischi in Svizzera.

economando

di GIANFRANCO FABI

L'ITALIA, L'EUROPA E L'ALIBI DEI VINCOLI



Il grande attivismo del neo presidente del Consiglio italiano, Matteo Renzi, ha dovuto subito fare i conti (nel senso letterale del termine) con la realtà europea. I primi incontri la scorsa settimana al di fuori dei confini sono stati segnati da una duplice prospettiva: da una parte un'ostentata simpatia verso il nuovo corso italiano, un nuovo corso interpretato da un personaggio indubbiamente esuberante e in qualche modo fuori dagli schemi della tradizionale inconcludente politica italiana; dall'altra parte da una rinnovata pressione perché l'Italia tenga in ordine i propri conti pubblici e soprattutto faccia le riforme necessarie a rilanciare l'economia.

In effetti le prime mosse di Renzi hanno almeno in parte dato l'impressione di una volontà di movimento al di là e al di fuori dei vecchi meccanismi che hanno impedito fino ad ora una vera opera riformatrice. E i fattori che hanno portato l'Italia all'immobilismo

non erano né pochi, né poco importanti. Si va dai conflitti di interesse dell'era Berlusconi ai blocchi alla riforma delle pensioni voluti dalla Lega, dai veti di volta in volta espressi dai sindacati sui temi del lavoro agli ostacoli alle semplificazioni collocati ad arte dalla burocrazia. Renzi non sembra aver interessi privati da difendere, ha inoltre posto in primo piano la volontà di non accettare i ricatti dei piccoli partiti, ha tra le prime cose varato una riforma del lavoro in aperto contrasto con i sindacati. Se il buongiorno si vede dal mattino, i primi passi sono andati nella direzione giusta. Proseguire su questa strada appare comunque altrettanto doveroso quanto difficile. Anche perché per le nuove regole europee, che vanno sotto il nome di "fiscal compact" dal prossimo anno l'obiettivo di bilancio pubblico non sarà più quello del 3% come rapporto deficit/pil, ma diventerà quello del pareggio di bilancio e dell'avvio di un percorso virtuoso che dimezzi entro vent'anni il rapporto tra debito e prodotto interno lordo. Come giustamente ha osservato il premier

italiano questi obiettivi non devono essere raggiunti perché lo vuole l'Europa, ma perché sono necessari al sistema economico e sociale italiano e «al futuro dei nostri figli». Ma anche se visto in un'altra prospettiva il problema non cambia: l'Italia deve ridurre la propria spesa pubblica e ridare dinamismo alla propria economia. Il pericolo più grande che Renzi dovrà sconfiggere sarà quello rappresentato dal partito delle tasse, il partito di quanti (e sono molti soprattutto nel suo partito) pensano che la soluzione migliore sia quella di tagliare ancora stipendi e pensioni, già colpiti da un livello di pressione fiscale tra i più alti a livello europeo. Per dare ossigeno all'economia italiana sarebbe invece necessario sia rianimare il mercato interno, colpito da una lunga crisi di sfiducia, sia ridare spazio al merito, alla creatività, alle iniziative innovative, alla voglia di lavorare (e di guadagnare). I vincoli europei sono a questo punto solo dei comodi alibi. Il vero problema è quello di una classe politica che deve superare i vecchi modi di pensare.

azioni svizzere

Indici SMI

	ULTIMO	PREC	ULTIME 52 SETT		
			MIN	MAX	%
ABB N	21.89	22.17	19.32	24.8	-6.7
Actelion N	84.85	89.3	49.31	93.45	12.6
Adecco N	72.55	73.85	47.31	79.8	2.7
Alpha Pet N	0.17	0.17	0.15	0.32	-5.5
Alpiq Holding	123.5	124	109.7	130.6	0.8
Baloise N	109.1	109.8	86.35	115.6	-3.9
Cie. F. Rlichemont	81.65	82.55	67.6	96.15	-8.0
CS Group N	27.13	27.54	23.51	30.54	-0.5
Geberit N	279.9	284.7	213.1	290	3.4
Givaudan N	1307	1360	1092	1402	2.5
Holcim N	69.6	71	62.7	79.1	4.2
Julius Bär I	38.43	39.1	34.08	45.91	-10.2
Lonza Group N	89.15	93.25	57.15	96.5	5.3
Nestle N	64.8	64.85	59.2	70	-0.7
New Value	1.71	1.72	1.5	2.56	-5.5
Nobel Biocare N	12.55	12.65	8.8	15.55	-9.7
Novartis N	71.65	72.55	63.2	75.3	0.6
Roche GS	259.5	264.9	212.8	274.8	4.1
SE Sopracenerina	149	149	130.2	178.4	-0.6
SGS N	2117	2140	1952	2380	3.1
Swatch Group I	543	548	482.6	606.5	-7.8
Swatch Group N	98.55	100.3	83.35	104.8	-1.8
Swiss Life N	212	217.1	134.9	227.9	14.4
Swiss Reinsur N	81.05	81.4	66.1	86.55	-1.2
Swisscom N	525	527	390.2	529.5	11.4
Syngenta N	327.4	323.3	302.1	403.1	-7.8
Transocean N	35.38	35.88	33.3	54.25	-18.5
UBS AG N	17.82	18.1	14.09	19.6	5.3
Zurich F.S. N	264.4	264.6	225.6	275.1	2.2

cambi interbancari

EUR/CHF (euro-franco)	1.219	1.2169	0.1
EUR/USD (euro-dollaro)	1.3807	1.3796	0.0
EUR/JPY (euro-yen)	141.14	141	0.0
EUR/GBP (euro-sterlina)	0.8369	0.8362	0.0
CHF/EUR (franco-euro)	0.8199	0.8206	-0.0
USD/CHF (dollaro-franco)	0.8829	0.8819	0.1
GBP/CHF (sterlina-franco)	1.4562	1.4559	0.0
JPY/CHF (100yen-franco)	0.8636	0.8636	0.0

oro e argento (oncia) 1 oncia = 31,1035 gr.

Oro	1302.65
Argento	19.81

Source



business class

MONTECARLO

Stretta sull'euroritenuta?

Gli italiani che hanno conti a Montecarlo potrebbero iniziare ad avere qualche problema. Infatti qualche banca del principato di Monaco ha inviato una lettera ai propri clienti italiani nella quale si chiede di aderire allo scambio di informazioni fiscali e rinunciare all'applicazione dell'euroritenuta al 35%. La lettera, secondo Andrea Giacobino, è di fatto una sorta di "aut-aut" perché la scelta è di aderire allo scambio di informazioni fiscali o, se non lo volesse fare, la banca potrebbe considerare quel rifiuto come un indice di evasione e chiudere il conto.

CORNÈR BANCA

Licenze anche per Diners Club

Cornèrcard, divisione di Cornèr Banca, ha ottenuto la licenza Diners Club per la Svizzera e proporrà anche le carte di credito di questa istituzione a complemento della Visa e MasterCard. Le carte Diners Club saranno disponibili da giugno, ha precisato l'istituto che rafforza così la sua presenza sul mercato elvetico delle carte di pagamento. A motivo della ripresa della licenza di Cornèrcard, i clienti svizzeri attuali avranno bisogno di un nuovo contratto. Le carte Diners Club sono accettate oggi in 185 Paesi, in un milione di distributori automatici di biglietti e sportelli bancari.

ALLIANZ SUISSE

Premi per 3,74 miliardi

Allianz Suisse ha raccolto premi per 3,74 miliardi di franchi l'anno scorso, il 7,6% in meno del 2012. L'utile operativo Ebit è per contro salito dell'1,1% a 334,7 milioni, ha comunicato la filiale del colosso assicurativo tedesco Allianz. Buono è stato l'andamento del settore non vita, con ricavi in progressione dell'1,1% a 1,77 miliardi, spinti in particolare dal dinamismo delle polizze auto (+2,5%). Nonostante un aumento dei pagamenti per sinistri in relazione alla grandine e ad altri danni provocati dalla meteo il combined ratio, vale a dire il rapporto fra costi e ricavi, è migliorato, scendendo dal 91,9% al 90,9%.

SAFRA SARASIN

Utile del Gruppo a 180,5 milioni

L'utile consolidato del Gruppo si eleva a 180,5 milioni per l'esercizio 2013. Gli attivi del Gruppo raggiungono 131,4 miliardi di franchi a fine 2013 rispetto ai 129,6 miliardi di un anno prima. Grazie alla gestione prudente il gruppo ha quasi raddoppiato le liquidità a 6,6 miliardi a fine 2013 (3,6 un anno prima).